

Gruppo 9 A-B

STILI DI VITA A CONFRONTO: CONSUMI DI VITA

Lo spunto di partenza per il lavoro del gruppo è stata la frase di Mons. Merisi “E’ importante offrire già a quest’età qualche esperienza di servizio ai poveri, che non può non far parte di una educazione alla fede che sia autentica e piena”.

Si è discusso sul fatto che l’idea di proporre un servizio ai pre-adolescenti e agli adolescenti sia importante per la loro crescita ma la grossa difficoltà sia trovare luoghi adatti a misura di ragazzo soprattutto proporre esperienze significative e vissute di gruppo rispetto a viverle individualmente.

Si è evidenziato che il trasformare una proposta sporadica in un appuntamento fisso e continuo potrebbe correre il rischio di far perdere di significato a queste piccole esperienze e facendo perdere l’entusiasmo che contraddistingue questa fascia d’età.

Si sono analizzate le varie piccole esperienze che vengono proposte nei gruppi di provenienza (mensa per poveri, animazione anziani....).

Ogni momento di servizio è un’esperienza forte ma deve essere accompagnata anche da una riflessione su come accettiamo “il povero” anche nel nostro quotidiano.

Spesso gli adolescenti “seguono” quello che fanno i loro amici più stretti e si perde il fatto che il servizio o l’esperienza proposta è qualcosa che arricchisce anche chi la fa non solo chi la riceve.

L’accoglienza dell’ “altro” vuol dire accorgersi di chi ci sta vicino anche nel quotidiano; il confrontarsi con gli altri e con realtà diverse deve diventare uno stimolo ed un arricchimento personale.

Tutte le proposte volte a questa fascia d’età devono vedere il ragazzo come protagonista, incanalando le energie in maniera costruttiva.

Si è notato come i ragazzi vogliano interagire maggiormente con altri gruppi e non solo in sporadici momenti organizzati; vogliono sentirsi protagonisti in quello che fanno e in quello che vivono.

Sono però anche molto fragili e hanno difficoltà a fare il primo passo per esprimere quello che hanno dentro.

Occorre lavorare in equipe con e per i ragazzi per vivere insieme le esperienze e saperne cogliere gli aspetti positivi.

Spesso ci si interroga sul come essere accoglienti quando la Chiesa a volte non lo è; questo perché c’è molta chiusura tra parrocchie confinanti.

Gli adolescenti non capiscono il dono della gratuità ma devono vedere sempre un proprio tornaconto in ogni loro azione e richiesta da parte degli adulti.

Occorre creare possibilità di affinamento tra adulto e giovane come ponte per poter lavorare con i gli adolescenti.

Per una buona comunicazione occorre uno stesso linguaggio tra gli interlocutori; questo comporta un po’ di sacrificio da parte degli adulti per imparare il loro linguaggio ma senza mai diventare come loro.

PROPOSTE

- domandare ai vicariati dei momenti formativi per scoprire il nostro territorio ovvero altri gruppi per non rimanere troppo chiusi nella propria realtà
- maggior conoscenza delle realtà di servizio (case di riposo, case di accoglienza, mense per poveri...) nel vicariato per poter fare servizio nel territorio
- sfruttare la possibilità di inserire nella realtà parrocchiale la figura di un educatore professionale. Questo per avere un supporto competente e qualificato
- proporre a livello diocesano un anno forte sul servizio agli adolescenti su cui tutti lavorano e approfondiscono le modalità e le competenze
- creare un'equipe costituita da "dinosauri" e non per poter lavorare in modo
- costituire un convegno diocesano solo per animatori grest per permettere ai ragazzi di confrontarsi sull'esperienza vissuta nella propria parrocchia